

CERONETTI: INVETTIVA E DOLCEZZA

# ABITA IN 40 STANZE L'ITALIA DISORDINATA

Gli vorticosi stremi in libreria, come rondelli, ma il lettore di libri da leggere ha già scelto, sicuro come una spada giapponese, il Libro Meraviglioso e Sulfureo, schegge e tuoni, dello spiritato folletto, dello smorfioso Yorik che appare e scompare dalle fate morgane delle autostrade, in un va e vieni dai cespugli, dai rovi ai viadotti, gli nei torrenti, col suo basco. Parliamo di Guido Cerone e del suo «Albergo Italia» che appare ora da Einaudi (pag. 226, lire 18.000), uno dei libri più belli della letteratura italiana di oggi e di ieri.

Si è aspettato che Gadda morisse, o quasi, per accorgersi che era un grande scrittore, non così accadrà per il nostro folletto, che è vivo e vegeto, grazie forse alle sue diete (un fico con una goccia d'olio di oliva, una chiacchiera d'orzo e acqua, una mela) ma più ancora grazie alla sua rivoltella contro i subumani della tv, dell'asfalto, dei guai venefici, e via dicendo. Dal suo nascondiglio (abita forse in una radice di quercia?) lancia frecce roventi d'ira olimpica contro la nostra vita, di star qui a macerare nel suburbio, nell'orrenda e irresponsabile languine tossica, all'Inferno.

## Un equivoco

Si vedano tre capitoli sopra gli altri (ma perché sopra gli altri? Si vedano tutti): Il cancello chiuso, Elementi per una Antigiografia di Don Bosco, e L'uomo del parking. Qui il lettore potrà, se vorrà, ottenere una radiografia abbastanza completa sia dello stile sia dell'animo (che è la stessa cosa) di Cerone: una radiopsicanalisi dell'Autore.

Nel Cancellino chiuso il Nostro, secondo le sue consuetudini, intende visitare un piccolo cimitero a Cuneo. Ma il cancello principale è sbarrato. E' invece aprito un cancelletto laterale attraverso cui ritene lecito introdursi. Ma non fa i conti con i guardiani e con il legalismo democratico italiano che dice a chiare lettere che il cimitero si apre alle ore del pomeriggio. E' l'una e mezzo. Compiuto un breve giro il Nostro intende uscire ma non può, obbligato all'interno (almeno fino alle tre) dai guardiani che lo costringono a spintoni. Il racconto di per sé è irresistibile, per humour, assurdità, tragicommedia, tragedia. Non riveda a creparelle Kafka, leggendo Metamorfosi agli amici?

E l'uomo del parking? Il nostro folletto abita in un condominio, quasi a livello, a pochi metri, forse a pochi centimetri, dall'uomo del parking. L'uomo del parking abita in una caverna oscura di cemento e ammette nella vita del folletto il Compressore: un inferno di rumore, un atroce tarlo terremoto, giorno e notte. E' una lotta, tra l'uomo del parking e lo scrittore, anzi, tra l'uomo nero e bisunto e la sua penna. Che vinca la penna non avevamo dubbi. Quanto a Don Bosco, il titolo dice o annuncia già molto di quel barocco piemontese, interno ed esterno, che offre il testo; una analisi del santo attraverso la sua esplosiva carica imprenditoriale che è bene espresca agli occhi di tutti nella presentazione della Piovra, o meglio, del Tempio di Don Bosco, o meglio la reggia Ming sul pianeta Mongo. «Ma il carillon del Tempio è in grado di far arrivare lontano, fino a Castelnuovo, o ai Pirenei, anche la Cucaracha, Dixie, l'Internazionale, We shall overcome, Toreador, Fischeia il vento, per Elisa, la Brabançonne...».

## Vagabondaggio

Ci si perdono la lunga citazione ma in quale altro modo potremmo introdurre il lettore che legge, al testo di Cerone non con le sue parole? Solo dopo, cioè ora, e dal testo stesso possiamo azzardare una analisi, estrapolare dal citato ossa di Céline, nervi di Gadda, vapori mentali di Ali-cé, criptonite di Montale (quel «vanno dietro a capibanda e fischietti imbrattati di merda e zolfo...»).

Sono quaranta capitoli (o Stanze, o ancor meglio Giro-ni?) — che ci danno qua e là spaccati dell'Italia. Il termine «spaccati» così maldestro per suo uso e suono corrente qui è più che lecito, obbligatorio. Spaccati di una Italia spaccata, di un albergo che pure ha le sue «fenestre del visibile, con tende per vedere e non vedere». Per quaranta volte si vola a lentissimo giro con ali d'acqua sulle macerie interiori (ed esteriori) d'Italia, in vista delle anse del Po, degli acquitrini del Mincio in un superbo incipit alle terre del mantovano Virgilio, poi giù a picco tra le lapidi del cimitero di Staglieno a Genova, nelle calli di Venezia infestata dai turisti come da una massa di ratti, tra i banchetti per slavi di Trieste, nel manicomio di Maggiano (quello di Tobino), nei fumi dell'Italsider a Bagnoli, dentro lo spirito del sorriso di un iraniano, dentro il sublime (così lo definì Stendhal) lago di Como a Villa Carlotta, nella solitaria disperazione di Sironi, di girone in girone, qua e là volteggiando e risalendo lungo i pendii delle rovine alle altezze siederie della contemplazione del particolare, quello di Guicciardini, cioè dell'orto e dei suoi frutti.

Struggenti le pagine intitolate alle «cose da una lira» cioè ai ricordi degli oggetti che costavano una lira, dai gelati alle canzoni, ai preti da una lira e (aggiungiamo noi) alle «clavette da una lira» dei cinesi ambulanti. Un mondo perduto. Perduto? Ma chi obbliga la letteratura alla dit-ta-

tura dell'attualità? E chi invece, assoluto padrone degli strumenti espressivi, giudice ab ovo di ciò che è stato e ora non è più, decide di raccontarci, di scrivere, di inventare, di colorare a mano, come nessuno, gli anni dal trenta al quaranta, dettaglio sonoro o gustativo, ottico o sostanziale come ad esempio quei preti di allora, misogini, terrorizzati dalla donna che non fosse madre, contadini che tenevano per sé il segreto del latino come sola via di prestigio culturale e padronale (allora) della Chiesa cattolica?

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

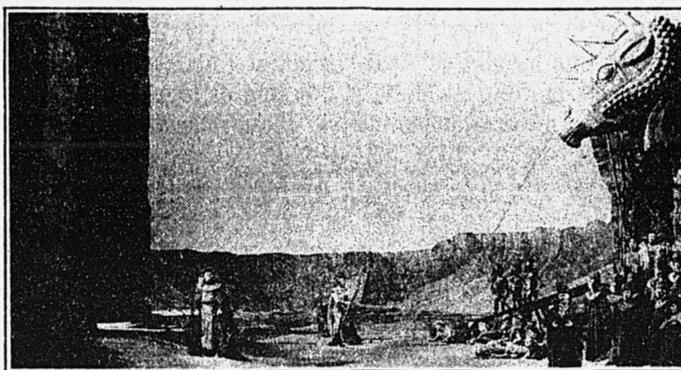
«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

LUCA RONCONI PARLA DELLA SUA REGIA DOPO LA PRIMA DELLA SCALA

# Scandalosa Aida, come la Traviata di Visconti

«Anche quell'opera andata in scena trent'anni fa suscitò violente polemiche» - «Ho tentato di interpretare con fantasia le didascalie verdiane, guardando anche ai pittori orientalisti tardo-ottocenteschi» - «Mi dispiace che la mia operazione venga giudicata come un oltraggio»

MILANO - Nel nostro costume e non solo in quello di teatro si è disposti molto più a idolatrare che a rispettare. Le occasioni di verifica di una simile inclinazione sfortunatamente non mancano. La regia di Luca Ronconi alla prima scaltigera ha avuto dinieghi clamorosi. Uguali sorte del resto hanno avuto, nelle stagioni passate, le regie di «Walkiria» e «Don Carlos» anche se, come poche, hanno contribuito a svelare la verità di queste opere. Tutti questi affari della tradizione che sembrano mandare a memoria le didascalie fossero verbali di un processo, dimenticano che nel Settecento la regia era affidata al poeta, per passare successivamente nelle mani del compositore e quindi del direttore d'orchestra. La regia come la intendiamo noi è un fatto relativamente recente. Le regie di Luca Ronconi partono da una premessa essenziale per comprendere le sue operazioni. Ronconi pensa che la storia raccontata dal libretto, quando interviene la musica, crea una situazione del tutto nuova che narra un'altra vicenda: dal libretto si passa all'opera.



Il regista Luca Ronconi e una scena della sua «Aida»

«Ma a chi ha guardato per queste immagini? «Ai pittori orientalisti tardo-ottocenteschi, ma anche alla pittura visionaria. Mi interessava fare, con degli elementi molto concreti, un Egitto fantastico, non un Egitto documentario. Grazie a Dio lo stesso Verdi non ci ha lasciato un'opera-documento sull'Egitto, ma un'opera che appartiene alla cultura dell'Ottocento. Noi abbiamo cercato di intervenire con fantasia alla sua opera, tenendo conto che le sue didascalie sono diventate logore. Le didascalie sono delle indicazioni che riconducono ad un modo di fare teatro in quella certa epoca storica. Penso che bisogna saperle interpretare».

«Quale reazione ha provato davanti a certe critiche? «Quello che mi dispiace di più è che avendo cercato di fare un lavoro che indiscutibilmente sottrae l'Aida al peso di stratificazioni di volgarità e di parodia, al peso degli orpelli per restituire nobiltà — una nobiltà che sicuramente possiede — tutta questa operazione venga giudicata e vista come un oltraggio all'opera stessa. Secondo me il vero oltraggio ad Aida si fa con le realizzazioni di Bercy, a Parigi, dove si tratta il melodramma verdiano come fosse uno spettacolo del Lido».

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

RISPOSTA A GALLI DELLA LOGGIA SUL «LIBRO DA NASCONDERE» DI EDOARDA MASI

## Nei sotterranei dell'ultrasinistra

Edoarda Masi ha scritto per Marietti un «Libro da nascondere» (166 pagine, 16.000 lire), che è invece da leggere. Non so se, e quanto, mi sia piaciuto, ma posso garantire che mi è servito. Alla prima lettura mi è parso un'abituata po' catechistica del catechismo di sinistra; ma Galli della Loggia, che lo ha presentato sulla «Stampa» insieme all'«Ospite ingratito» di Fortini, ci ha visto dell'altro, e mi ha spinto a rileggerlo.

E' vero, c'è dell'altro. A guardar meglio, la denuncia personale delle illusioni e disillusioni rivoluzionarie risulta come trascinata da una corrente impersonale, cieca ma profonda e segretamente motrice. Per Galli della Loggia questa corrente è una subdola «riscossa patriottica», fatta di «europeismi e terzomondismo», una sindrome nuova e pericolosa. Po' me è la rivelazione di una sofferenza clandestina per un'anomalia culturale del nostro Paese. I punti di vista sono diversi, ma il problema è lo stesso.

Il libro della Masi avvalorava la definizione aristotelica dell'infinito come qualcosa oltre il quale c'è sempre dell'altro. Nell'extrasinistra italiana l'ideologia non finisce mai. Al di là delle astrazioni ci sono sempre astrazioni.

mi ha suggerito una spiegazione. La corrente impersonale, segreta e motrice, che spinge ma non orienta le faticose esplorazioni della Masi e di tanti altri intellettuali italiani sperduti nei labirinti ideologici, potrebbe essere la percezione oscura e censurata di un problema nazionale irrisolto.

Tutto il resto sarebbe velleitarismo piccolo-borghese, patriottismo straccione, terzomondismo. La lezione è severa, ma si presta a qualche obiezione.

## Pagine struggenti

Il libro della Masi è una confessione minuziosa e onesta di un desolato vagabondaggio nella sinistra italiana dal dopoguerra ad oggi. E' strano, familiare, sincero e bugiardo. Sincero, perché il tentativo di toccare il fondo delle proprie insoddisfazioni è autentico. Bugiardo, perché l'insoddisfazione non è limpida personale e rimane in ostaggio alle astrazioni che vuol rimuovere. Familiare perché tutte quelle amarezze (anche sarcastiche) sulla «classe operaia», sulla «piccola borghesia», sul «ceto pedagogico», mentre rinnegano i contenuti di un'infatuazione filisteica, ne ribadiscono inavvertitamente i principi e le forme, restando al di qua di un'esperienza diversa. Strano, perché la ricerca della verità non riesce a evadere dalla giudecca dei moralismi ideologici e a rivedere le stelle di una psicologia normale.

## Un grande classico storpiato nelle edizioni scolastiche

### In classe Gattopardo censurato

Sotto il segno del «Gattopardo» si è aperta a Palermo qualche giorno fa la nuova libreria Feltrinelli: in vetrina il romanzo di Tomasi di Lampedusa tradotto in tutte le lingue possibili e immaginabili. Ma non soltanto in giro per il mondo, anche in Italia c'è chi lo legge: gli alunni tredici-quattordicenni dell'ultimo anno della scuola dell'obbligo, per esempio. Ma che Gattopardo è mai il loro? Un esile libretto il cui testo è «ricavato dall'edizione Feltrinelli del 1978, e conforme al manoscritto del 1957»: così sta scritto — ed è uno scritto analogo sibillino — in apertura dell'edizione Loescher (collana Narrativa-Scuola, 8.500 lire, a cura di Giovanna Barbieri, prima ristampa 1985). La Loescher ha i diritti per l'edizione scolastica dal '78: fino a quella data erano della Nuova Italia, per la collana «Primo scalfano».

## Radiopsicoanalisi

L'ultimo a stupirese però dovrebbe essere proprio Galli della Loggia, che è un onesto teorizzatore della nostra «sovrantità limitata», e che, all'inizio della crisi di Sigonella, ha impartito a tutti una lezione di chiara intelligenza grande-borghese del problema italiano.

## Una lezione

Per fortuna la realtà è diversa dalle ossessioni del dandismo politico. L'Italia è un Paese indipendente, e ormai anche economicamente sviluppato, e perciò pienamente occidentale. Solo che non tutti se ne sono accorti. Dunque, il problema non è economico o istituzionale, ma culturale. Si tratta di un equivoco, che basta però a creare un malessere diffuso. La rigida e protratta censura ad ogni tentativo di recupero di una normale (e occidentale) dignità della nazione ha imprigionato una generazione nei cunicoli di tortuosi teoremi rivoluzionari. La falsa coscienza di una limitazione che non esiste può spiegare, almeno parzialmente, il ristagno ideologico e la macerazione gratuita di buona parte della cultura di sinistra.

## Lo stemma di famiglia del Gattopardo.

Feltrinelli-Loescher, è forse anche peggio. Infatti sono scomparsi i puntini. I tagli sono in molti casi gli stessi, altri invece paiono dettati dall'intento (discutibile) di rendere più svelti e agili la lettura. Anche qui vengono cancellati didascalie i liquami delle satire, e anche qui manca, come niente fosse, uno dei pezzi più celebri del Gattopardo, quello in cui Salina si assolve dai suoi peccati carnali (ma che parola!) pensando alla moglie «che si fa il segno della croce prima di ogni abbraccio e che, dopo, nei momenti di maggior emozione non sa dire che: «Gesummaria» e riflettendo: «Sette figli ho avuto da lei, sette; e non ho mai visto il suo ombelico. E' giusto questo?». Ai nostri adolescenti dell'85 non è dunque permesso neanche il sorriso?

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente

## Il libro da nascondere

«Ma la dimensione dello spettacolo esiste nell'Aida». «Senza dubbio la spettacolarità è una componente dell'Aida, ma va riscattata con l'invenzione e non appassita con la volgarità». «In concreto però, come ho preparato questo spettacolo? «Molte Aida che siamo abituati a vedere, rimandano figurativamente a disegni riproducenti sfingi, obelischi, piramidi, come se quella fosse la realtà dell'Egitto. Ed invece è soltanto un particolare modo di disegnare. Noi abbiamo voluto riferirci a quello che ci rimane ancora oggi di una grande civiltà, guardando alla concretezza del relitto e all'archeologia, anziché all'arbitrio della ricostruzione. D'altra parte noi a Milano passiamo davanti al Duomo, un monumento che è stato innalzato molti secoli prima: perché pensare che tutto l'Egitto sia stato costruito in un giorno? La mia versione è profondamente realistica, ma non è il caso di immaginare che tutto debba essere realizzato perfettamente